

Cerezo l'irriducibile saggio

A 36 anni è ancora l'uomo in più della Samp «Mi chiamassi Antonio giocherei sino al 2000 ma sono brasiliano e quindi un lusso: del mio futuro parlerò con il presidente ad aprile»

Mai dire mai

I compagni lo amano, i tifosi lo venerano, Mantovani lo chiama affettuosamente «biondino» e non potrebbe vivere senza il suo sorriso. Cerezo è la Sampdoria, una simbiosi perfetta, che solo il tempo potrebbe distruggere.

gli erano a pezzi e tutti pensavano che mi dovessi operare. Ho passato tre mesi d'inferno, ho avuto paura, temevo che quell'infortunio rimediato contro l'Olympiakos potesse segnare la fine della mia carriera, ma ora che sono rientrato ho ancora maggior forza. Il peggio è passato, giocando 120 minuti con il Torino e 45 con il Parma ho capito che posso tornare quello di prima.

È Martina, classe 53 il più vecchio del pallone

Toninho Cerezo (36 anni in aprile) non è il nonno del campionato: il titolo spetta a due «numero 12», Bodini dell'Inter e Pionti del Genoa, entrambi classe '54 e perciò 37enni.



Toninho Cerezo, dopo l'infortunio sarà in campo per lo sprint dello scudetto

Roma 1 Caso doping Oggi sfilata in tribunale

ROMA. Continua la sfilata romanista in Procura. Dopo i primi interrogatori, oggi il giudice Piro passa alla seconda fase dell'inchiesta. Il primo della lista sarà Ruggiero Rizzitelli che verrà ascoltato dal giudice Piro alle 9.

Roma 2 E il giudice sportivo è spietato

MILANO. Per la Roma, una mazzata dal giudice sportivo. Tra le partite di Coppa Italia di mercoledì 20 e quelle di domenica scorsa, quattro sono i giallorossi squalificati per una domenica: Berthold, Piacentini, Salsano e Voeller.

SERGIO COSTA

GENOVA. «Purtroppo sono Toninho. Mi chiamassi Antonio, giocherei in Italia fino a 50 anni, ma sono brasiliano, e da uno straniero si pretende sempre qualcosa di più, un giocatore in grado di fare la differenza e non uno destinato al partite. Nat'ralizarmi? Impossibile.

spirito ne dimostra 20, in campo è ancora in grado, come domenica contro il Parma, di far cambiare marcia alla Sampdoria, ma c'è quella maledetta carta d'identità ad avvicinare sempre più il momento dell'addio.

Calcio crack. Il Verona fallito cerca un padrone: tre gruppi all'assalto Paolo Rossi, onorevoli e affaristi sulle tracce della gloria perduta

Verona sportiva è di fronte a uno stridente contrasto: il calcio mai così in basso, il basket mai così alto. Un'inversione drastica se si pensa che sei anni fa l'Hellas calcio vinceva lo scudetto, storico traguardo per una «provinciale».

LORENZO ROATA

VERONA. Il Verona, dopo il «crack» decretato sabato scorso dal tribunale è costretto in fretta a reinventare se stesso. Per non fare la fine del Palermo ma soprattutto per non macchiare il ricordo del glorioso passato quando nell'arco di sette esaltanti stagioni, dall'81 all'87, la squadra allenata da Bagnoli passò dalla serie B allo scudetto fino addirittura a ben compartarsi nelle coppe europee.

po romano guidato da Antonio Caliendo, il noto procuratore di calcio, e nel quale figurerebbe anche l'ex genitore Paolo Rossi, oltre a un comitato per la salvezza della squadra proposto da Alberto Fenzi, presidente della Provincia.

Under 21 Tra Italia e Polonia reti inviolate

Gli azzurrini forniscono una prestazione migliore di quella di Atene (sconfitta per 1-0) solo sul piano del risultato e in parte dell'impegno.

Tifosi a Pavia «Pace in terra e allo stadio...»

PAVIA. Pace in terra, in ogni luogo e soprattutto allo stadio: con questo slogan il Pavia, che milita in serie C/1, ha lanciato la «domenica del rispetto e dell'affetto nel calcio tra sostenitori di squadre contrarie».

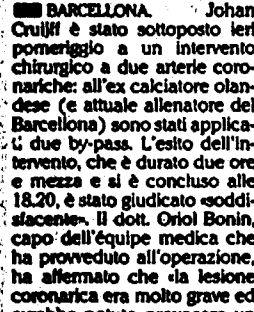
Montezemolo Parolacce all'arbitro punito

MILANO. Inibizione fino al 14 marzo dalle sue funzioni. Una punizione pesante per Luca Cordero di Montezemolo, vicepresidente della Juventus, che scotta così una «drase inopportuna» rivolta all'arbitro al termine di Juventus-Lecce e un'altra «contenute un apprezzamento lesivo degli ufficiali di gara».

Ciclismo. Cipolini fa il bis alla Settimana Siciliana Muscoli più coraggio lo sprint è il mio mestiere

TERME VIGLIATORE. Il «bis» di Mario Cipolini in una tappa di oggi. Nell'arco di mezzo minuto troviamo infatti una trentina di elementi e anche se per il bravo Petito l'avversario più minaccioso sembra proprio Argentin, sicuramente temibili per il «leader» sono Sciantri, Anderson e Roche.

Ore d'ansia per l'ex asso Crujff I medici: «Ha rischiato di morire» Operato al cuore Sei mesi di riposo Addio al calcio?



Johan Crujff, 43 anni, da tre stagioni alla guida del Barcellona dopo avervi giocato per oltre cinque, dovrà stare lontano dalla sua squadra

ieri mattina però è stato sottoposto ad una serie di analisi ed esami, tra cui una coronografia: al termine della quale il responso medico ha parlato di «lesione occlusiva grave dell'arteria coronaria discendente», in sostanza di grave restringimento ad un'arteria. A quel punto è stato deciso l'immediato intervento chirurgico e Crujff è entrato in sala operatoria nel pomeriggio.

Basket. Squadra in crisi, viaggio tormentato per gara di Coppa di stasera La Scavolini è proprio a terra Nebbia, non parte neppure l'aereo

Scavolini nelle nebbie. E non solo per un febbraio disgraziato (sei sconfitte), ma anche meno metaforicamente a causa delle complicazioni del viaggio. La fischia su Rimini ha, infatti, impedito ieri il decollo dell'aereo.

DAL NOSTRO INVIATO LEONARDO IANNACCI

PESARO. Il tecnico in bilico prova a sdrammatizzare: «Alberto Bucci a Pesaro? Non so, un paio d'anni fa quando se ne andò Bianchini contattarono persino il custode della palestra prima di affidarmi la squadra». Ma neppure a lui il momento nero della squadra tricolore lascia troppi spragli per fare della satira.

che si annuncia a questo punto ad alto rischio visto che nelle finali di Parigi dovrà vedersela con il colosso Barcellona, potrà considerare la sua esperienza pesarese già finita. I più pessimisti dicono che neppure l'aiuto europeo impedirà a Scavolini di regalare la panchina a Bucci, sogno proibito del «re» delle cucine già due estati fa quando il tecnico bolognese trovò l'accordo con Verona.

morale di una squadra che è in rottura prolungata ormai da quattro mesi. Lo spogliatoio, suggerisce il tam-tam di Pesaro dove si mangia pane e basket, è spaccato in due, tre, quattro fazioni. La coppia americana Deye-Cook fa vita ritirata e non comunica con la squadra; Grattoni e Boni tengono il broncio per il loro eterno ruolo di panchinari; Costa e Gracis cercano di tenere unito il gruppo; Magnifico sbandiera il suo orgoglio di capitano.

Giuliani e si vede Petito nell'azione Anderson. Una salita così trattenuta che potrebbe diventare gradini, ma tentennamenti e patate bloccano la corsa. Cento metri per Millar e Bielli, cinquanta per Chiappucci e basta. Soltanto i piaggi perdono le ruote del plotone e Cipolini sente odor di vittoria da lontano.

GINO SALA

rimangono i candidati al trionfo di oggi. Nell'arco di mezzo minuto troviamo infatti una trentina di elementi e anche se per il bravo Petito l'avversario più minaccioso sembra proprio Argentin, sicuramente temibili per il «leader» sono Sciantri, Anderson e Roche. Siamo comunque prossimi alla conclusione. Oggi la sesta ed ultima prova, 180 chilometri a cavallo di un percorso con poca pianura e molte gobbe, un viaggio da Capo d'Orlando e Sant'Agata Militello che nel finale propone i su e giù di un circuito da ripetere quattro volte, perciò credo che saranno fasi interessanti, momenti di lotta e non di rinunce come quelle di ieri.

Ordine d'arrivo: 1) Mario Cipolini (Del Tongo) km 150 in 3.42'47"; 2) Argentin a 3"; 3) Sciantri (Once); 4) Skibby (Tvm); 5) Martinello (Gis); 6) De Koninck; 7) Leoni; 8) Sorensen; 9) Valretti; 10) Bramati.

Classifica generale: 1) Petito; 2) Argentin a 3"; 3) Sciantri a 4"; 4) Ekimov a 6"; 5) Anderson a 9"; 6) Roche a 2"; 7) Sunderland a 13"; 8) Gusmeroli a 13"; 9) Galleschi a 18"; 10) Colotti a 19".